Calcio

«Maestro» e «allievo» probabilmente finiranno per trasferirsi nella stessa squadra: il Milan

Liddas e Di Bartolomei: Roma addio

Il tecnico seguirà la squadra in Coppa Italia, mentre Viola ufficializzerà l'ingaggio di Eriksson e Catuzzi a luglio

ROMA — Il rammarico è tanto, ma forse la convinzione che non si è stati sconfitti sul campo attenua un po' l'amarezza di mister Nils Liedholm e della sua «truppa». Lo svedese nel corso di una intervista televisiva subito dopo la partita (ma gli spogliatoi non erano «off limits» per la stampa?), ha detto: «Andrò sicuramente via, ma non so dove...». Il concetto ce lo ha ripetuto ieri, sciogliendo così il suo riserbo, mantenuto sino alla vigilia dell'incontro per non creare problemi nella squadra.

«*Sicuramente* — ha dichiarato senza mezzi termini — *lascio la Roma per mia scelta, ma la lascio con un futuro davanti*».

— Il gol inglese?

«*Era viziato da un fallo su Tancredi, il quale probabilmente avrà qualcosa da dirvi alla ripresa degli allenamenti* (oggi pomeriggio a Trigoria, ndr)».

— Non crede che la mancata conquista della Coppa dei Campioni possa avere dei contraccolpi negativi sui giocatori?

«*Perché? Hanno giocato la loro partita-capolavoro. L'avversario era il più forte d'Europa. Il campo non ci ha visto perdenti. Anche nei tempi supplementari il Liverpool non ci ha sovrastato, nonostante abbia più esperienza di noi in campo internazionale*».

— Quindi non ha nulla da rimproverare ai suoi?

«*Assolutamente niente. Sono stati tutti all'altezza. Forse se non ci fosse stato quel gol irregolare, avremmo portato avanti il nostro piano. Comunque anch'io sono dell'avviso che non ci si possa giocare una finale così importante in una sola partita. Bisognerebbe ripristinare la norma della ripetizione dell'incontro 24 o 48 ore dopo. Dello stesso parere si sono dichiarati gli stessi inglesi*».

— Fin qui Liedholm. Da parte della società è sicuro che Viola lascerà che Liedholm porti avanti la Coppa Italia sino alle finali. I «quarti» avranno inizio il 7 giugno prossimo con la partita all'«Olimpico» contro il Milan, il «ritorno» si giocherà il 10, le semifinali il 13 e il 16. Le finali si disputeranno, sempre con «andata» e «ritorno», il 21 e 26 giugno. Ovvio che il «discorso» investa anche il nuovo allenatore che sostituirà Liedholm il cui nome verrà ufficializzato da Viola il primo luglio. Ormai non si fa più mistero: sarà lo svedese Sven Eriksson il cui contratto con il Benfica scade alla stessa data di quello di Liedholm, cioè il 30 giugno. Soltanto che Eriksson non avrà compiti di allenatore della prima squadra ma di «consulente personale del presidente» e curerà tutto il settore calcio della società, «primavera» compresa (il nuovo allenatore, al posto di Benetti, è Sergio Santarini). Ovvio che poi i suoi «consigli» andranno anche alla prima squadra, mentre l'allenatore «vero» sarà Enrico Catuzzi, attuale tecnico del Varese. Anche per lui l'ufficialità arriverà dopo il termine del campionato di B (10 giugno). Nessuna norma federale potrà impedire una tale decisione.

A proposito di Eriksson, ieri la presidenza federale della Federcalcio ne ha soltanto accennato. Sordillo e Matarrese hanno detto, infatti, che «non si hanno comunicazioni ufficiali al riguardo e che eventualmente la questione verrà affrontata a tempo debito». Si è anche accennato alla possibile revisione delle norme che regolano la finale della Coppa dei Campioni: si insisterà probabilmente sulla ripetizione della gara (come era in vigore un tempo), così come auspicato tanto dai giallorossi quanto dagli inglesi. Un «no» netto è stato invece espresso da Matarrese per il terzo straniero (ricordiamo comunque che le frontiere saranno chiuse nella prossima stagione e che potranno venire riaperte dopo i campionati del mondo in Messico nel 1986). Chiudiamo queste note plaudendo alla perfetta organizzazione che ha regolato il nostro lavoro all'«Olimpico». Tutto ha funzionato a meraviglia (la stampa estera è stata dello stesso avviso). Abbiamo infine appreso che la Roma ha rinunciato all'incasso che le sarebbe derivato dalla vendita degli 8.000 biglietti restituiti dal Liverpool, non essendo riuscita la società inglese a venderli. A stretto contatto di gomito si sarebbero trovati tifosi inglesi e giallorossi, con conseguenze facilmente immaginabili. Dal canto suo la Federcalcio, per non favorire il bagarinaggio a Londra, aveva fatto sapere che i biglietti erano stati ritirati dall'UEFA, cosa — ovviamente — non vera.

g. a.

«Dibba»: "Lascio per non rinunciare alla mia dignità"

Due colloqui non sono bastati a sciogliere i nodi tra il giocatore e la società giallorossa per arrivare ad una conclusione positiva - La stretta di mano di Liedholm

● AGOSTINO DI BARTOLOMEI si distrae con gli scacchi prima di lasciare la «sua» Roma

ROMA — La Coppa Italia ancora, e poi arrivederci Roma. Agostino Di Bartolomei, capitano di tante battaglie giallorosse, ha preso la grande decisione. Ufficialmente nessuna comunicazione, ma sono le sue parole ad essere trasparenti. Una decisione senz'altro sofferta, ma necessaria. Lascia insieme a Liedholm, il suo maestro, forse, chissà per lidi comuni.

«*Per uno che è e si sentirà sempre romanista a vita* — dice Agostino — *è un passo che ti mette l'angoscia dentro. Ma non posso fare altrimenti. Se uno capisce che è di peso, meglio togliere il disturbo. Io purtroppo ho capito soltanto questo*».

— Mercoledì sera le sue parole avevano il sapore dello sfogo, frutto di una cocente delusione. Sembra che scaturissero da un momento di abbattimento.

«*Quale momento di abbattimento! Era un momento di realtà*».

— Perché, forse si sente di peso?

«*Perché dopo due lunghi colloqui con Viola, nei quali ho messo tutta la mia buona volontà, ve lo assicuro, non siamo approdati a nessuna conclusione. Anzi...*».

— Questione di soldi? È stato troppo esoso nelle sue richieste?

«*I soldi sono l'ultima cosa*».

—Sembra un luogo comune. Voi calciatori dite sempre così, quando sorgono delle divergenze.

«*Non è il mio caso*».

— Allora è la Roma che vuole scaricarlo?

«*Può darsi. A questo punto sono costretto a pensarlo*».

— Forse perché lei è un personaggio scomodo, di grande personalità.

«*Se scomodo vuol dire avere una dignità, ebbene allora sono un personaggio scomodo. Non posso cambiare improvvisamente carattere e rinunciare alla mia dignità*».

— Vorrebbero questo da lei?

«*Francamente non so dirlo. Fatto è che la mia strada e quella della Roma si sono diversificate. Peccato!*».

— Si sussurra che lei possa seguire il suo allenatore Liedholm.

«*Si sussurra soltanto e io lascio sussurrare. Certo sarebbe molto bello. Con Liedholm si lavora bene anche fuori dal campo. È importante questo*».

— Dopo la premiazione, in campo, vi siete stretti la mano.

«*Mi ha chiamato, non mi ha detto una parola, ha allungato la mano. È come se mi avesse detto le cose più belle che si possono dire ad un uomo, dopo che ha fatto per intero il suo dovere. Certe volte un gesto conta più di tante parole*».

— Cosa vuol dire perdere una sfida per un rigore in meno?

«*Una cosa soltanto: aver perso la Coppa. Io ci tenevo moltissimo*».

—E una delle poche cose che le manca nella sua carriera ricca di successi e di soddisfazioni.

«*Sarebbe stata una cosa in più. Ma non ho alcuna intenzione di fermarmi qui. Voglio vincere ancora*».

— Come è stato il suo dopo partita?

«*Tranquillo, a casa, dove uno riesce a ritrovare presto la propria identità, senza far drammi, anche se con il magone dentro. In partita non ho mai avuto paura degli inglesi, neanche dopo il loro gol. Non solo ero certo del pareggio, ma ero convinto che avremmo potuto vincere*».

— Invece...

«*Invece ci sono stati i rigori. Non è più partita, ma solo una snervante sfida emotiva. In quel momento ci vuole grande coraggio. Per questo va elogiato chi ha la forza di assumersi certe responsabilità, anche se come è accaduto a Conti e Graziani, puoi sbagliare*».

— Sono soltanto brevi attimi: cosa si pensa?

«*Ad un pallone, ad un dischetto ed a quall'altro uomo che ti sta di fronte e vuole fregarti*».

— Sul primo rigore stava preparandosi Graziani, poi è arrivato lei. Questo cambiamento può aver influito negativamente sul suo compagno?

«*Era stato stabilito che nella sequenza dovevo essere il primo. Liedholm ha preferito che non si cambiasse l'ordine*».

— Dopo il campionato, c'è sfuggita anche la Coppa dei Campioni. Vi resta ora la Coppa Italia. Con quale morale l'affronterete?

«*Con quello necessario per tentare di vincerla. Dobbiamo saper reagire. Siamo tutti abbastanza adulti per comprendere che è un nostro dovere, anche per rispetto ai nostri tifosi*».

Paolo Caprio

L'elogio di Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha telefonato al presidente della Roma, Dino Viola per esternargli il suo apprezzamento per la sfortunata prova della squadra. Pertini ha aggiunto che la Roma — per attaccamento, volontà e spirito di sacrificio — avrebbe meritato la vittoria.

Il Presidente Pertini ha rivolto un plauso caloroso al pubblico romanista ed alla società ed ha pregato l'ing. Viola di rivolgere, alla prima occasione, all'intera squadra i suoi complimenti ed il suo elogio; il Presidente della Repubblica si è in particolare soffermato sulle prestazioni di ciascun giocatore ed ha avuto parole di complimento per l'abnegazione di Pruzzo, dal Presidente definito «il mio concittadino». L'ing. Viola ha ringraziato il Presidente della Repubblica, che — pur oberato da gravosi impegni — è sempre sensibile ad ogni avvenimento sportivo di importanza nazionale, assicurandolo che la Roma dalle sue parole trarrà nuovi incentivi per un futuro sempre più prestigioso.

Conclusa l'inutile trasferta della Nazionale

Il «nuovo centrocampo» solo una linea mediana

A New York squallido 0-0 degli uomini di Bearzot con gli USA: neppure l'ombra di un gioco - Bravi Galli e la difesa

NEW YORK — Per capire come sono andate allo «stadio dei giganti» basta ricordare che gli spettatori, certamente non abituati a vedere calcio particolarmente geniale, hanno lasciato le tribune in anticipo e alquanto immusoniti. Così alla nazionale azzurra, già campione del mondo, non rimarrà nemmeno la soddisfazione di aver fatto dello spettacolo nel paese dove tutto deve essere spettacolare. È finita 0-0 ma anche questo non vuol dire molto, come non può essere importante il fatto che Fanna abbia colto un palo o che tale Carter abbia fermato la palla in area di rigore e che il suo compagno Dugan abbia salvato sulla linea bianca. Gli uomini schierati da Bearzot non avevano fatto vedere l'ombra di un gioco in quel del Canada e nulla è cambiato sull'artificiale newyorkese. Anzi quell'erba lucida ha creato solo altri inutili problemi.

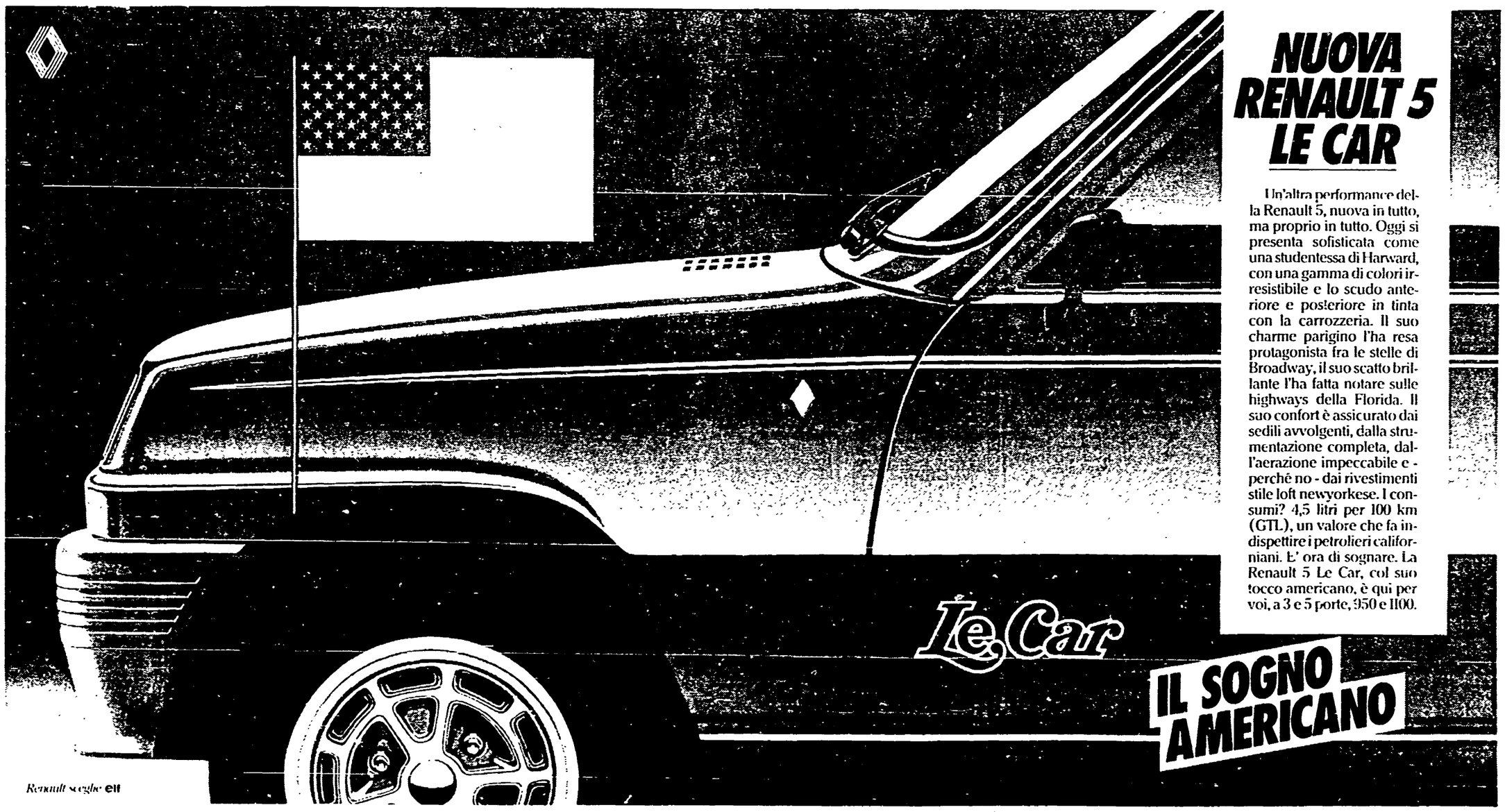
Unica indicazione è che il centrocampo «del futuro» composto da Baresi, Battistini e Bagni ha dimostrato di essere al più una linea mediana per cui quando hanno giocato Dossena, Massaro e Sabato la musica è cambiata di molto. A complicare le cose, anzi a renderle definitivamente chiare, è intervenuto anche un mezzo uragano di acqua. Non resta che chiedersi cosa possa essere servita a Bearzot e al futuro della nazionale questa trasferta. Meglio sarebbe stato aver mandato in vacanza tutti, programmando incontri veri dove cercare di costruire una squadra che possa pensare al Messico senza impallidire. È stata sottolineata più volte la buona prestazione di Galli e, in sostanza, della difesa. Bene, ma val sempre la pena di chiedersi di che valore fossero questi avversari d'oltreoceano.

Ieri si è riunito a Roma il Consiglio federale

Nuovi ostacoli per Maradona «Sì» Figc per Rummenigge

La prossima Coppa dei campioni sarà giocata in campo neutro

ROMA — La Federcalcio non si opporrà all'arrivo di campioni superpagati come Rummenigge e Maradona, ma prima di dare l'avallo a queste operazioni dovranno essere esaminati con cura tutti i contratti, per verificare se esiste una adeguata copertura finanziaria. Questo uno dei punti all'ordine del giorno della presidenza federale riunitasi ieri mattina a Roma. Dalle parole pronunciate da Sordillo si è capito che mentre per Rummenigge tutto è a posto, per quanto riguarda Maradona l'operazione è ancora molto in alto mare. All'Inter è già stato risposto «sì» mentre per quanto riguarda il Napoli Sordillo si è limitato a dire che ha incontrato Ferlaino e che la presidenza federale «ha criteri oggettivi e non ha preclusioni per questo o quel nome, questa o quella città. Se le norme verranno rispettate la parità di condizione scatterà per tutti».

Si evince che il Napoli ha ancora molti passi da compiere prima di arrivare al campione argentino. Per altro le voci che arrivano da Barcellona confermano la complessità dell'«affare». Il Barcellona vuole subito molti soldi e questo crea non pochi problemi perché i tempi di esportazione (legale) dei capitali sono piuttosto lunghi. Poi ci sono le richieste dello «Juniors» di Buenos Aires, il club di appartenza di Maradona che avanza delle pretese non essendo ancora stato completamente pagato. Comunque ieri Juliano è tornato a Barcellona e oggi incontrerà i dirigenti spagnoli. Sordillo è anche ritornato sulla finale della Coppa dei campioni sollevando dei dubbi sul fatto che una finale debba essere decisa dai rigori. A questo proposito parole chiare sono state dette dal presidente dell'UEFA Jacques Georges che ha confermato che le prossime finali di Coppa Campioni e Coppa delle Coppe saranno disputate certamente in sede neutra, per la cui scelta verranno attesi i quarti di finale. «Quando una finale si disputa in casa di una delle due finaliste i rischi sono troppi».

Infine la presidenza della Figc ha deciso di accettare l'eventuale ripescaggio della Nazionale Olimpica per Los Angeles. «Cercheremo di ubbidire», ha detto Sordillo ma forse un po' più di carattere non avrebbe guastato.